

◆ **Lasperanza:** «L'unica preoccupazione è che tutta questa vicenda possa condizionare lo svolgimento del processo»

◆ **C'è attesa per le decisioni che la prossima settimana saranno prese sulla vicenda dal ministro Flick e dalla sezione del Csm**

◆ **Intanto spunta un altro video: riguarda la ritrattazione di Liparota, l'usciera che inizialmente accusò Scattone e Ferraro**

IN
PRIMO
PIANO

Vecchione: «Interrogatorio senza macchia»

Il procuratore capo si schiera a difesa dei pm: «Nessuna pressione sulla Alletto»

FABRIZIO RONCONE

ROMA In questa Procura si interroga così. Guardatevi quelle tre video-cassette. E guardatevi bene anche la superestimone Gabriella Alletto - i suoi capelli arruffati di donna stravolta, lacerata nell'animo e, forse, nella coscienza. I suoi singhiozzi. La sua paura? Sì, anche la sua paura, bisogna valutare con attenzione, perché il capo di questa Procura, Salvatore Vecchione, dice che è tutto regolare. Assolutamente regolare. Dice così per difendere - con gesto atteso, annunciato ma ugualmente clamoroso - i due pm che hanno indagato sull'omicidio della studentessa Marta Russo e che, a turno, si sedevano davanti alla signora Alletto per costringerla a confessare.

Molto chiaro, il procuratore capo Vecchione, nel comunicato di due pagine, quaranta righe complessive, che diffonde a metà mattina: «Nell'interrogatorio non è apparso che emergano condotte capaci di condizionare un teste o di ledere la dignità. I magistrati effettuarono necessarie contestazioni e rappresentarono veritieri circostanze di fatto già risultanti dalle indagini fino ad allora svolte... Per queste ragioni, martedì prossimo, i pm Italo Ormanni e Carlo Lasperanza saranno regolarmente al loro posto, nell'aula bunker del Foro Italico, dove si celebra il processo ai presunti assassini di Marta Russo...».

Nella nota, il capo della Procura di Roma spiega che «sono già state trasmesse al ministro di Grazia e Giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la Cassazione e al procuratore generale presso la Corte di Appello due relazioni redatte dal procuratore aggiunto Ormanni e dal sostituto procuratore Lasperanza». Le relazioni sono accompagnate dalla nota dello stesso Vecchione in cui, tra l'altro, vengono precisate due questioni fondamentali. Primo: «L'intercettazione ambientale eseguita presso l'ufficio del Lasperanza l'11 giugno 97 era stata preventivamente richiesta e autorizzata dal Gip...». Secondo: «L'utilizzazione di una videocamera era stata ritenuta legittima dalla Corte d'Assise». Insomma. «Siamo stati entro il rispetto delle norme previste dal codice penale».

Nello stesso comunicato Vecchione precisa che «la visione della videoregistrazione è stata presa in considerazione nella

Borrelli: «Procuratore a Roma? Allora resto a Milano»

ROMA «Se devo fare il procuratore a Roma, allora resto a Milano». Così risponde Francesco Saverio Borrelli a chi gli chiede cosa pensi della lettera che dava ieri il quotidiano *Il Giornale* di quanto sta accadendo attorno al videotape dell'interrogatorio di Gabriella Alletto. Una lettera secondo la quale, in sintesi, l'intervento del Csm e del ministro della giustizia, nonché del Presidente del consiglio, sarebbero l'ultima tappa di una «guerra» mossa da Milano per conquistare la procura della capitale.

Il giornale fa cenno all'inchiesta Squillante, dei pm Boccassini e Colombo, che portò alle dimissioni dell'allora procuratore di Roma Michele Coiro; afferma che «mai Prodi e Flick sono stati così temerari» di fronte «agli innumerevoli abusi e soprusi delle nostre più riverite e temute procure d'assalto», e conclude ipotizzando, appunto, la possibilità che Francesco Saverio Borrelli diventi procuratore di Roma.

Il procuratore di Milano Borrelli ha replicato a quella tesi anche ai microfoni di Radio 3 che, nella mattina di ieri, aveva riferito dell'articolo apparso sul quotidiano milanese nella rassegna stampa.

Telefonando alla trasmissione, riporta una nota della Rai, il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli aveva definito «non solo arbitrario ma addirittura ridicolo» il fatto di «porre in relazione la vicenda romana con delle iniziative di anni addietro nei confronti di magistrati romani da parte della procura di Milano».

Ha anche sottolineato, prosegue la nota della Rai, di essere «in ottimi e cordialissimi rapporti con quel grande gentiluomo che è Salvatore Vecchione, procuratore di Roma», in questo periodo in gravi difficoltà.

PROCESSO REGOLARE
«Dati e risultati cui sono giunto i pm Ormanni e Lasperanza saranno in aula martedì»



Gerardo D'Ambrosio? Agostino Cordova? Tuttavia, la forte difesa offerta da Vecchione ai due pm ha l'indubbio merito di infondere una certa euforia nei corridoi e dentro le stanze di questa Procura. Viste fatte di magistrati più sereni. Ascoltati commenti del tipo: «Allora ce l'avevamo un capo...».

Visto soprattutto Carlo Lasperanza palesemente ironico, allusivo, e sicuro, molto sicuro. Forsetroppo.

Avrebbe la consegna del silenzio, e tacere - diciamo così - forse sarebbe anche un utile esercizio di diplomazia. Invece. Sentite.

«Sono sempre stato sereno... l'unica preoccupazione che ho, adesso, è che questa vicenda possa condizionare l'intero processo... Il guaio è che non sono state attaccate solo le prove, ma anche chi le ha prodotte... e, ammettiamolo, è stato un attacco portato avanti con parole dure come «tortura» o «intimidazioni»».

Il pm riesce ad avere l'accortezza di non pronunciarsi sulle parole del presidente del Consiglio Romano Prodi che, due giorni fa, definì la vicenda della registrazione video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto «gravissima». E preferisce restar lie-



Il Pm Carlo Lasperanza, a destra, con il Pm Italo Ormanni in un momento dell'udienza del processo per l'uccisione di Marta Russo

Monteforte/Ansa

Macaluso «Quello di Roma purtroppo non è un caso isolato»

ROMA «La Alletto non è l'unico teste che sia stato sottoposto a quel tipo di tortura, purtroppo quello di Roma non è un caso isolato». Emanuele Macaluso ha affrontato il tema della giustizia a margine di un incontro-dibattito sugli anni della guerra fredda che si è tenuto a Firenze, su iniziativa del gruppo Sdi della Regione Toscana. «Purtroppo - ha proseguito l'esponente del Pds - questo metodo, un tempo molto usato quando le indagini erano affidate alla polizia, è stato alla fine assimilato dal magistrato». Sulla soluzione al problema Macaluso non ha dubbi: «L'essenziale è andare alla separazione delle carriere in magistratura, per garantire un effettivo equilibrio tra accusa e difesa serve un giudice terzo».

Essenziale, secondo Macaluso, è però anche «il formarsi di uno spirito pubblico improntato a principi di cultura giuridica». «Fino ad ora in Italia c'è stato troppo giustificazionismo, si sono travolte le regole in nome della lotta alla mafia, al terrorismo, alla corruzione, questo è un paese dove si passa facilmente dalla tolleranza all'emergenza, mai alla fase dello stato di diritto». Secondo Macaluso, anche la sinistra ha avuto le sue colpe: «L'idea che il fine giustifichi i mezzi fa parte della cultura del vecchio Pci, ed oggi in una crisi di identità la sinistra ha finito per identificarsi con la giustizia in senso astratto e con le procure in senso concreto».

Sulla questione della giustizia, Macaluso riserva toni critici verso la maggioranza di centrosinistra ed in particolare verso il suo partito. «Il Pds gioca di rimessa sulla questione della commissione su tangenti - dice, non ha capito che è nell'interesse della sinistra ricercare il nodo politico di ciò che è avvenuto negli anni Ottanta e Novanta, capire le radici politiche e come è stata affrontata la questione, altrimenti resterà sempre un'ombra su come si sia comportato il Pci in quegli stessi anni».

Macaluso nel corso del dibattito ha anche parlato della situazione politica: «Il Governo non corre alcun rischio, ritengo che la maggioranza dei parlamentari del Prc reggerà Prodi, il governo non cadrà anche se si apre una crisi politica molto pericolosa perché è una crisi di consenso».

Docenti universitari scrivono a Scafaro «Qui da noi non c'è omertà»

ROMA Con una lettera al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, come presidente del Csm, e al procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, docenti e collaboratori dell'Istituto dell'Istituto di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'università «La Sapienza» hanno replicato, giudicando «inammissibile», alle nuove accuse di omertà riportate da un quotidiano e attribuite al pubblico ministero Carlo Lasperanza.

La lettera è firmata dai docenti Carcaterra e De Sanctis, dai ricercatori e assistenti Ferri, Mancini, Savarese, Sagnotti, Fiorini, Avitabile, Sacco, Milli, Di Meo, Ferragano, Punzi, Dal Broto, Righi e dalla bibliotecaria Capelli.

«I più alti organi istituzionali hanno definito - scrivono nella missiva - grave ed intollerabile la condotta tenuta dagli inquirenti nel corso delle indagini per l'omicidio di Marta Russo. A fronte di tale condotta, si apprende dai mass-media che il sostituto procuratore Carlo Lasperanza ha tentato di giustificare i metodi adottati nel corso delle indagini, trincerandosi dietro presunte omertà dell'Istituto ed equiparando ad una cosca mafiosa l'ambiente in cui da anni noi sottoscritti lavoriamo con dedizione e con passione dedicandovi tutto il nostro tempo».

«Nel respingere - prosegue la lettera inviata a Scalfaro e Vecchione - con indignazione siffatte accuse, infamanti per le nostre persone e per una intera istituzione pubblica, da un lato, ribadiamo categoricamente che nessuno di noi ha mai taciuto notizie utili alle indagini, e dall'altro, soprattutto, denunciamo la gravità di un'accusa generica e gratuita destinata a macchiare di omertà l'intero Istituto. Le affermazioni del sostituto procuratore sono pertanto inammissibili».

Per questi motivi i firmatari della lettera chiedono a Scalfaro e Vecchione di esercitare i loro «poteri di controllo nei confronti del dottor Carlo Lasperanza affinché fatti tanto gravi non abbiano mai più a ripetersi».

I legali degli imputati: «Ora valuterà il Csm»

Pieron (Verdi): «Dichiarazioni agghiaccianti». Taradash (Fl): «Denuncerò i pm»

ROMA «Padronissimo Vecchione di difendere i magistrati del suo ufficio, ma non è lui il giudice di questa faccenda: se ci saranno risvolti anche in sede giudiziaria, a deciderlo sarà il Csm». Uno dei legali di Salvatore Ferraro, Vincenzo Siniscalchi, commenta così la difesa incondizionata del capo della procura di Roma, Salvatore Vecchione, nei confronti di Italo Ormanni e Carlo Lasperanza sulla vicenda del videotape dell'interrogatorio di Gabriella Alletto. E annuncia che anche la difesa Ferraro sta raccogliendo documentazione da inviare al Csm per quanto riguarda le «violazioni» che avrebbero commesso i due pm durante la fase delle indagini sui responsabili dell'omicidio di Marta Russo. Per esempio «le due perquisizioni non verbalizzate nell'abitazione del mio cliente». Ma il legale aggiunge che «la difesa Ferraro non ha alcuna intenzione di intraprendere azioni legali nei confronti dei due pm». «Le videocassette - aggiunge - dimostrano pressioni inequivocabili nei confronti della Al-

letto e ciò pesa sulla sua credibilità». Più cauto è il legale di Scattone, Francesco Petrelli: «Non voglio entrare in questa storia delle videocassette perché sarà materia del mio controsesso della Alletto che continuerò in aula martedì prossimo. Ho intenzione di chiarire questa vicenda fino in fondo, in tutti i suoi contenuti: molti aspetti vanno ancora approfonditi». Per quanto riguarda la presa di posizione di Vecchione, Petrelli si astiene dal commentare: «Ha fatto le sue valutazioni e ha preso le sue decisioni», conclude. Il legale dell'Alletto Pietro Cerasaro afferma invece che dalle videocassette «emergono sicuramente pressioni sulla mia difesa da parte soprattutto di Ormanni, ma devo ancora stabilire - ammette - se queste sono illegittime». Per quanto riguarda la necessità della presenza di un legale durante quell'interrogatorio videoregistrato, dal momento in cui i pm dicono all'Alletto che se non parla potrà essere indagata per omicidio, Cerasaro dissente:

GIOVANARDI (CCD)
«Vecchione legittima torture psicologiche verso i testimoni pur di ottenere una "verità" preconcisa»

rogatorio della teste Alletto è tutto regolare? Allora abbiamo un disperato bisogno di metodi irregolari», dichiara il Presidente dei senatori Verdi Maurizio Pieroni. «È una presa di posizione agghiacciante - prosegue -. Dite quel che volete ch'io dica: la disperata richiesta dell'inquisito della Storia della Colonna infame mi risuona come un ritornello da quando ho visto quel videotape». Pieroni invita i parlamentari del Polo «a non cercare dietrologie e ad

ve anche sull'inchiesta aperta dal Csm perché «non sarebbe giusto, è un organo libero di valutare il nostro operato, e quindi che decida...».

Piuttosto, ringrazia il suo capo. «Sono contento che il procuratore Vecchione ci difenda... Ciò è la conferma della legittimità del nostro atto. Del resto, siamo sempre stati convinti che in quella cassetta non c'è alcuna pressione. Lo ha detto la stessa teste... alla quale, ripeto, fu doveroso prospettare nel corso dell'interrogatorio che esisteva un'altra versione e che si cercava di capire quale fosse quella reale...».

Poi, Carlo Lasperanza si volta verso il pattugliatore dei cronisti, dei fotografi, dei cameramen e fa: «Però, secondo me, qualcuno di voi non è ancora convinto...».

Ci sono un mucchio di persone, dottor Lasperanza, ancora da convincere. È una di queste è il presidente del Comitato di vigilanza sui servizi segreti, Franco Frattini, che - mentre lei era qui a rilasciare interviste - ha detto: «Il Comitato che presiede ha aperto una serie di iniziative su questa vicenda. Aspettiamo risposte alle domande che abbiamo posto...».

Però da aspettare ci sono so-

prattutto le decisioni del Consiglio superiore della magistratura e quella del ministro di Grazia e Giustizia Flick. Il ministro tuttavia non dovrebbe esprimere il suo parere prima di giovedì prossimo. Quanto al Csm, è stato deciso di affidare il fascicolo alla prima commissione, quella che si occupa dei «trasferimenti per incompatibilità ambientale».

L'ultima notizia del giorno nasce come pettegolezzo. Una voce che rotola nei corridoi e che pare proprio uno scherzo. E invece. Invece ci sarebbe un'altra video-cassetta. Un filmato con dentro Francesco Liparota, l'usciera dell'Istituto di Filosofia del diritto che ritrattò la sua confessione. «No, non è vero, come vi ho detto, che ho visto Scattone sparare... Non è vero che, la mattina del 9 maggio, ero nell'aula numero 6 di Filosofia del diritto...». Niente, non è vero niente...». Voce maligna: nel video ci sarebbero anche inquirenti molto, molto dispiaciuti e innervositi per la ritrattazione.

Vedremo. Tanto all'udienza di martedì mancano ancora tre giorni, e in tre giorni possono succedere un sacco di cose. Per esempio: siamo sicuri che anche Gabriella Alletto non abbia qualcosa da dire?

Fuori dal coro

Caianiello: «Serenità»

Sulla vicenda dell'interrogatorio di Gabriella Alletto «si sta parlando troppo». La pensa così il presidente emerito della Corte Costituzionale Vincenzo Caianiello. «C'è un processo in corso e si corre il rischio di alterare la serenità del giudizio».